



che sono indotto a fare discende a cascata il resto. Un giardino non è naturale ma è possibile lavorarci in modo più intelligente, più rispettoso delle varie implicazioni. Se voglio un "prato all'inglese" (un lawn) devo tagliare, annaffiare, diserbare, concimare e altro. Sarebbe magari interessante sapere che l'energia richiesta dalla manutenzione di un prato di questo tipo è molta, maggiore di quanta ne occorra per un campo di grano o di verdura. Sarebbe anche opportuno ricordare che ancora nel 1897 il Central Park di New York veniva tosato... a pecora.

Per aggiungere un altro riferimento, negli Stati Uniti esistono leggi locali che impongono il modo in cui devono essere curati i prati per cui in appendice ad un interessante libro sulle alternative al prato convenzionale sono riportati testi da presentare ai consigli comunali per rendere non sanzionabili pratiche del tipo tagli meno frequenti o simili. ! Esistono vari tentativi di perseguire l'obiettivo di metodi "naturali" di coltivazione. Alcuni riguardano le tecniche o i prodotti da usare. Altri cercano di andare più alla radice del problema. Alcuni sono piuttosto ingenui. Altri sono più fondati. I metodi "radicali" puntano a costruire delle comunità di piante tra cui sia possibile minimizzare la competizione e le invasioni e potenziare la coesistenza. Si rifanno più o meno esplicitamente all'osservazione degli stadi delle successioni di cui parlavamo, cercando di interpretarli.

L'interpretazione riguarda tanto frenare i ritmi di evoluzione quanto rendere il tutto accettabile a condizioni umane. Conosco un posto dominato da grandi pioppi con un livello più basso di noccioli maturi e alcuni alberi da frutto nonché qualche gruppo di bambù (!?). Ancora più in basso la copertura è una miscela di erba, perenni, bulbi e annuali, miscela a questo punto piuttosto "spontanea", comunque autonoma. C'è anche una buona vita animale selvatica, media e piccola. Gli interventi sono minimi: qualche cosa sui noccioli, un solo taglio di erba all'anno lasciando lo sfalcio sul posto (questo è scorretto...). Il posto è meraviglioso da gennaio a maggio, buono in maggio-giugno e da settembre a dicembre, poco gradevole in luglio-agosto. Da notare anche che ci sono variazioni di anno in anno: piante che si spostano, che si allargano, nuovi arrivi, sparizioni, effetti di luce in cambiamento.

Quando però annuali e graminacee fioriscono e vanno a seme

e poi sono ferme per l'estate, il risultato estetico non è buono. Germinano poi semi di pioppo e nocciolo nonché di tutte (così sembra) le piante vicine. E' l'altra faccia della medaglia.

LEZIONE 5

Non voglio dire che il vostro giardino è luogo di trucidazioni, che dovete sostenere lotte sanguinose per conservarlo, che bisogna avere competenze mostruose e attenzione estrema. E' vero, accadono più cose di quante i nostri occhi vedano: le cose più interessanti avvengono sottoterra. Ma anche in superficie sono numerosi gli eventi.

Un giardino è non-naturale ma è ugualmente un "organismo vivente". Quanto più riusciamo a diversificarlo, permettendo anche lo svolgersi di una vita autonoma, tanto meno è banale. Per tutto questo è affascinante.

E' piuttosto rassicurante notare che se gli invasori sono determinati, i difensori possono non essere mammolette, possono essere messi nelle condizioni di difendersi da soli con efficacia.

Per inciso, la mammola, Viola odorata, è una pianta di tutto rispetto, niente affatto timida come vorrebbe la voce corrente.



Ho usato intenzionalmente un linguaggio militare: è quello che più o meno viene correntemente impiegato. In realtà, queste metafore sono abbastanza fuori luogo. Possiamo pensare meglio in termini di vigile coesistenza.

Frequentemente, siamo noi stessi a mettere le nostre piante nei guai.

Non posso mettere un Sedum in una zona con erba, per quanto in pieno sole. Se lo faccio, o lo difendo magari preventivamente o viene sopraffatto. Un Sedum non può trovare un punto di equilibrio in quelle condizioni mentre è felice in una zona sassosa, assolata, bene asciutta, con poco nutrimento, ecc. in cui la competizione è scarsa. Se voglio rendere meno uniforme una zona inerbita devo ricorrere ad altro, più adatto. Non stupirà sapere che si tratta di piante che, direttamente o tramite progenitori, provengono da praterie o simili.

Posso usare Sanguisorba minor, antica pianta medicinale le cui foglie sono commestibili nonché belle. In posti meno strutturati,